

(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 231 presentata dalla Consigliera Accossato, inerente a *"Ripartizione di compiti e funzioni tra Regione, Città metropolitana ed enti territoriali di area vasta in applicazione della legge 7 aprile 2014, n. 56"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 231, presentata dalla Consigliera Accossato, che la illustra.

ACCOSSATO Silvana

Grazie, Presidente.

Credo che la sua proposta sia molto opportuna, oltre che molto saggia.

Vado brevemente ad illustrare il quesito, che peraltro ho pensato con il collega Ferrentino - ci tengo a sottolinearlo - e che riguarda il tema delicato e, ahimè, molto attuale, del destino delle Province a seguito dell'approvazione della legge Delrio.

In questa breve illustrazione vorrei sottolineare un aspetto: io non faccio parte dei cosiddetti "pentiti dell'ultima ora" della legge Delrio (ce ne sono molti, di questi tempi); oggi sembra difficile trovare degli estimatori. Personalmente, invece, fin da subito e in buona solitudine, perché non eravamo in molti - in questo senso guardo l'Assessore Saitta, che si è occupato con grande veemenza e determinazione del futuro delle Province - fin da subito, dicevo ho espresso dei dubbi su quella legge, dei giudizi severi e, soprattutto ho evidenziato le problematiche che poi, puntualmente, si sono presentate.

Le problematiche - lo sappiamo tutti - si riferiscono per esempio alla mancanza di risorse per le nostre scuole superiori e per le strade provinciali, e all'incertezza sul destino di molti servizi di cui le Province si sono occupate in questi anni.

Onestamente, anche nelle più pessimistiche delle previsioni, non pensavo che si potesse decidere di dichiarare 20.000 esuberanti a livello nazionale (1.000 per la Regione Piemonte) fra il personale delle Province. Cioè che la soluzione per dare davvero una risposta operativa a quella decisione di sopprimere le Province sarebbe stata quella di dichiarare gli esuberanti. Chiaramente, in questo modo, il risparmio avviene nei fatti, ma non si pensa né al destino dei servizi, né, soprattutto, al destino dei dipendenti e delle loro famiglie.

Ben venga, quindi, l'interruzione del Consiglio per questo incontro, perché è necessario affrontare e sollecitare il Governo nazionale e il Parlamento, che in questo momento ha nelle mani l'emendamento famoso, ad intervenire in questo senso.

Nello specifico - tornando al quesito - l'interrogazione che ho presentato non affronta questo tema caldo - in merito al quale il personale della Provincia ha dichiarato lo stato di agitazione e i dipendenti sono qui oggi a manifestare le loro preoccupazioni - ma la questione dovrà necessariamente essere oggetto non solo di questo incontro organizzato dal Presidente Laus, ma anche di una presa di posizione, io credo, di tutto il Consiglio regionale.

Il quesito che abbiamo posto al Vicepresidente Reschigna riguarda la scelta della Regione rispetto alle funzioni delegate.

La Regione Piemonte, negli anni, fece un grande lavoro di attuazione del Titolo V della Costituzione e di decentramento delle funzioni, forse anche tra le poche in Italia.

Credo sia opportuno, a questo punto, definire il nuovo riparto di competenze tra la Regione e gli Enti territoriali.

Spero, inoltre, che l'Assessore ci confermi la volontà che il Presidente Chiamparino ha più volte espresso, quella di garantire e di mantenere alla Regione Piemonte le competenze di legislazione e di programmazione, lasciando ai livelli territoriali quelle che sono le funzioni gestionali.

In quest'ottica verrebbero valorizzate e utilizzate al meglio, ancora una volta, le competenze che in questi anni nelle Province si sono espresse nella fase organizzativa e gestionale di molti servizi e di molte competenze di area vasta.

Attendo con ansia la sua risposta.

(Applausi provenienti dalla parte dell'emiciclo riservata al pubblico)

PRESIDENTE

Scusate! Scusate, non è possibile!

Sono io che chiedo scusa a voi perché non conoscete il Regolamento, ma non si possono esprimere, dal pubblico, né segni di approvazione né di disapprovazione.

Mi scuso ancora io con voi.

(Commenti provenienti dalla parte dell'emiciclo riservata al pubblico)

PRESIDENTE

Mi scuso ancora con voi. Gentilmente...

(Commenti provenienti dalla parte dell'emiciclo riservata al pubblico)

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Vicepresidente della Giunta regionale, Reschigna; ne ha facoltà.

RESCHIGNA Aldo, Vicepresidente della Giunta regionale

In relazione all'interrogazione a risposta immediata presentata dalla Consigliera Accossato, cercherò di riassumere i termini della questione.

È stato firmato un accordo a livello nazionale tra il Governo e la Conferenza delle Regioni che prevedeva l'attivazione di osservatori - sono consapevole che si tratti di un brutto termine, dal momento che il compito non è quello di "osservare" - a livello regionale capaci di costruire intese tra la singola Regione e il sistema delle Province e degli Enti locali in merito

X LEGISLATURA - RESOCONTI STENOGRAFICI - SEDUTA N. 35 DEL 18/12/2014

al riordino delle funzioni amministrative che, nell'ambito della legislazione regionale, erano state affidate alle Province.

Noi abbiamo istituito l'osservatorio e l'accordo nazionale prevedeva, sostanzialmente, che entro il 31 dicembre le Regioni attivassero l'iter legislativo relativamente al riordino delle funzioni.

Come ho detto, abbiamo istituito l'osservatorio e proprio ieri, dopo aver ricevuto una delegazione dei dipendenti della Provincia di Torino, si è svolta l'ennesima riunione dell'osservatorio, nel corso della quale la Giunta regionale ha illustrato alle Province e al sistema degli Enti locali i propri orientamenti in merito al riordino delle funzioni amministrative. Cercherò di riassumerli velocemente, senza prendere troppo tempo all'Aula.

Come aveva dichiarato il Presidente Chiamparino nelle sue dichiarazioni programmatiche all'atto dell'insediamento di questa Giunta regionale, noi riteniamo di dover confermare - tranne un punto interrogativo che ancora rimane aperto e che riguarda l'agricoltura - tutto il complesso delle funzioni amministrative che erano affidate alle Province.

Intendiamo individuare, come soggetti ultimi destinatari di queste funzioni, la Città metropolitana e, su alcune competenze - trasporti, ambiente, politiche dei rifiuti, ciclo idrico integrale dell'acqua, formazione professionale, tanto per riferire le funzioni più rilevanti - individuare i soggetti destinatari di queste funzioni nelle Province, in ambiti territoriali predeterminati dalla legge regionale. All'interno di questi ambiti, le Province dovranno esercitare queste funzioni in convenzione tra di loro.

Non nascondo al Consiglio regionale che l'orientamento che ha espresso la Giunta regionale è quello di individuare, a parte la Città metropolitana, tre aree vaste. Poi c'è un complesso di funzioni amministrative che erano state affidate dalla legislazione regionale alle Province, minori per complessità (consentitemi il termine, ma non è un giudizio che esprimo), come le politiche giovanili e quant'altro, che noi riteniamo invece possano continuare ad essere esercitate nella dimensione attuale delle sette Province.

C'è un punto ulteriore aperto, perché può anche svilupparsi un ragionamento che preveda che la stessa gestione delle funzioni in materia di agricoltura possa essere gestita direttamente dalla Regione nelle sette Province e possa essere confermata in capo alla Città metropolitana.

Questa scelta si accompagnerebbe ad un lavoro avviato tra la Regione Piemonte e le Province piemontesi teso ad individuare le risorse umane che, all'interno delle singole Province, oggi sono destinate all'esercizio di queste funzioni.

Perché questo lavoro? Perché il rapporto tra la Regione Piemonte e le Province nel corso degli anni è un rapporto che si è basato più sulle disponibilità del bilancio della Regione piuttosto che sull'effettiva quantificazione del costo di esercizio di queste funzioni.

Voglio ricordare che siamo partiti dal 2009 con importi che ammontavano a circa 60 milioni di euro come finanziamento alle Province per le funzioni trasferite alla situazione della legge di bilancio 2014, dove c'erano nove milioni e 700 mila euro nella legge di bilancio approvata dal Consiglio regionale. Con l'assestamento di bilancio approvato pochi giorni fa, questi nove milioni e 700 mila euro sono stati incrementati a 20 milioni di euro.

Non riteniamo che possa svilupparsi e continuare una situazione siffatta. Ecco perché riteniamo che, a fronte della scelta che intendiamo confermare di decentramento di queste funzioni in capo alle Province, purché esercitate a livello di convenzione tra le stesse su quelle aree vaste, occorre contrattualmente definire e quantificare il costo di esercizio delle stesse.

L'elemento da cui partire è rappresentato dal costo del personale dedicato attualmente all'esercizio di quelle funzioni.

Poi c'è un altro tema che abbiamo espresso come orientamento, ancora ieri nella riunione dell'osservatorio, che è quello di cogliere questa situazione come occasione per un riordino più complessivo.

X LEGISLATURA - RESOCONTI STENOGRAFICI - SEDUTA N. 35 DEL 18/12/2014

Ecco perché nel disegno di legge di principi, che presenteremo e che assumeremo come Giunta regionale entro il 31 dicembre, prevediamo la soppressione degli ATO in materia di ciclo idrico integrale dell'acqua e in materia di programmazione sui rifiuti, trasferendo queste funzioni e queste competenze alle Province ed esercitabili sempre all'interno di quel disegno complessivo che ho rappresentato.

Questo è il quadro della situazione. Rimane fuori da questa rappresentazione un tema rilevante, che è quello delle politiche sul collocamento e i centri per l'impiego, in quanto nell'accordo sottoscritto tra Governo e Conferenza delle Regioni, questa funzione è stata sostanzialmente estrapolata, in attesa in quel momento dell'approvazione del disegno di legge Jobs Act sulla riforma del mercato del lavoro.

L'orientamento, che pare ancora confermato in queste ultime settimane da parte del Governo, è che questa sia una funzione che venga riattribuita alla dimensione nazionale, esercitabile attraverso un'agenzia nazionale con una possibile, non certa, articolazione sul piano delle agenzie regionali.

In questo contesto è chiaro che non stiamo ragionando sul tema mercato del lavoro e centri per l'impiego.

Di più, vorrei aggiungere alcune considerazioni. E' chiaro che nella misura in cui viene definita l'entità delle risorse occupabili nelle Province sulle funzioni fondamentali, nella misura in cui viene definita l'entità delle risorse umane che devono comunque essere dedicate per continuare l'esercizio delle funzioni amministrative affidate, sulla base della legislazione regionale, alle Province o alla Città Metropolitana, c'è un terzo pezzo che rischia di essere la terra di nessuno.

Esprimiamo fortissima preoccupazione rispetto al modo con cui nella legge di stabilità si sta affrontando questo tema, attraverso l'emendamento del Governo che è stato presentato.

Quell'emendamento prevede che dal 1° gennaio automaticamente sono rideterminate le piante organiche con una riduzione del 30% per quanto riguarda le Città metropolitane e con una riduzione del 50% su tutte le altre Province.

Esprimiamo forte preoccupazione, perché il rischio vero è che, a fronte della chiara difficoltà da parte della Regione Piemonte di assorbire quella quota eccedente a quanto viene utilizzato in termini di risorse umane per l'esercizio delle funzioni decentrate dalla Regione alla Provincia sul piano della legislazione regionale, questo non è in grado di coprire quel restante 30% o quel restante 50%.

L'emendamento non è ancora stato votato a questo momento, perché la Commissione bilancio del Senato ha chiuso i suoi lavori ed è in attesa che entro le ore 20 il Governo presenti il maxi-emendamento riassuntivo su cui porrà la fiducia, ma i contenuti di questo maxi-emendamento sono tutti ancora indeterminati.

Sono costantemente in contatto con il Presidente Chiamparino che è a Roma per queste materie, perché non è passato l'emendamento sul DL 35. Non è stato neanche esaminato questo emendamento, quindi siamo in attesa di capire - e ancora poco fa ho parlato con il Presidente Chiamparino che, ripeto, è a Roma proprio per queste ragioni - da adesso alle ore 20 come "butta" - uso questo termine - questa vicenda.

Mi dispiace dirlo, perché stiamo parlando di persone, e quando parliamo di persone il rispetto deve essere totale - ed è totale - da parte nostra, ma è evidente che quanto contenuto all'interno di questo emendamento - se fosse approvato, creerebbe un automatismo di trasferimento o di assorbimento di questo personale all'interno del personale della Regione sui posti relativi ai piani occupazionali o sui posti che verrebbero a liberarsi negli esercizi 2014-2015 - cozza contro tutti i difficili programmi che la Regione Piemonte sta portando avanti all'interno del proprio piano di qualificazione della spesa, che ha tra gli obiettivi quello della riduzione del 10-12% del costo del personale da oggi al 2017.

Se il tema - e lo dico in termini molto chiari ed espliciti - è quello del passaggio del cerino dalle mani di qualcuno alle mani di qualcun altro, mi sembra un brutto modo di affrontare una difficile fase di transizione.

OMISSIS

(Alle ore 15.56 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.35)